

HYPOGEAN ARCHAEOLOGY®

by Roberto Basilico, Maria Antonietta Breda and Gianluca Padovan

26. Cartography, ancient topography, toponomastics and archive administration©

Cartography is the tool which provides direction to the territory and the area to be explored and is vital for marking results and information acquired, even during surface prospecting. It provides physical, geographic, political and toponomastic information.

Where ground supports such as trigonometric points are required, traditional topographic maps are used. Photomaps and photoplans, which can provide toponomastic elements and altimetric references are also useful, or better still are orthophotomaps and orthophotoplans. Paper maps can be converted into computerised maps using computerised systems (raster format and vector format). Computerised cartography allows the acquisition and overlapping of old maps and different scales within the same system. The information contained within specific databases can be linked to the topographic representations. Such data structures are managed by information systems known as GIS (Geographical Information System). The creation of GIS platforms for historical and archaeological data management, must consider the availability of both raster and vector format maps in the different acquisition scales and at the same time take into account the burden that this entails.

If topography identifies current sites, ancient topography attempts to locate the sites of previous civilisations. Ancient topography encapsulates territorial research carried out using following different. Furthermore, certain settlement choices can be understood through the reconstruction of an area's physiological situation and the input of historical data.

During the study of an area, toponyms provide essential support in the spatial identification of what has been modified or cancelled by time and anthropisation and also provide clues on the culture which contributed to this process. These shall be interpreted and assessed both literally and metaphorically. For instance, in the Italian territory, there are toponyms which point to the existence of not only caves but of disused hydraulic passageways, cisterns and various structures with underground areas, which were abandoned centuries ago.

Toponomastics can provide ethno-linguistic information which archaeology is unable to provide and the existence of specific populations within the territory can be determined by the language of the toponym. Historical research on underground structures is normally carried out on the basis of indirect evidence: from books, local history, periodicals and other similar text. This type of investigation generally reveals a lot of information however the limitations of such sources should always be established. Literature can contain many errors and voluntary or intentional omissions. Or be a source of unreliable information. Modern authors sometimes report information from earlier literature in critical fashion and a series of unfounded or imprecise facts is thus transferred from one text to the other without any form of verification ever being conducted.

On the other hand, an archive document ensures the quality of information, and generally renders such information immune to those misunderstandings and distortions which can compromise the value of other indirect sources. The potential of working from first-hand information need not be underlined: targeted archive investigations have often overturned the interpretation of a man-made structure or have contributed to accurately explain the structure's history.

Inscriptions constitute another direct source. The consultation of epigraphic sources can provide interesting clues on the geography of the ancient territory as well as on the location of underground structures.

26. Cartografia, topografia antica, toponomastica e archivistica©

La cartografia è lo strumento che consente di percorrere il territorio e l'area da indagare ed è indispensabile per posizionarvi le emergenze e le informazioni acquisite anche nel corso delle ricognizioni di superficie. Essa fornisce dati fisici, geografici, politici e toponomastici.

Si utilizzeranno le carte topografiche convenzionali, dove sono necessari gli appoggi al terreno come i punti trigonometrici. Utili anche le fotocarte, i fotopiani, meglio le ortofotocarte e gli ortofotopiani, dove le prime possono riportare elementi toponomastici e riferimenti altimetrici. Con l'utilizzo dei sistemi informatici si possono trasformare le mappe da cartacee a computerizzate (formato raster e formato vettoriale). La cartografia computerizzata consente acquisizione e sovrapposizione di mappe d'epoca e scala differenti in un medesimo sistema. Alle rappresentazioni topografiche si possono associare le informazioni contenute in specifiche banche dati. Tali strutture di dati vengono gestite da supporti informatici denominati GIS (Geographical Information System). Per la gestione dei dati storici e archeologici la creazione di piattaforme GIS deve quindi considerare la possibilità di disporre di una cartografia in formato raster e vettoriale nelle diverse scale di acquisizione, pur tenendo conto dell'onere che comporta.

Se la topografia identifica i siti attuali, la topografia antica cerca di localizzare i siti delle culture a noi precedenti. La topografia antica ingloba le ricerche territoriali condotte con diverse impostazioni. Inoltre, ricostruendo la situazione fisiografica di un territorio e inserendovi i dati storici, si possono comprendere talune scelte insediative.

Nella fase conoscitiva di un territorio, i toponimi offrono un supporto indispensabile per poter individuare nello spazio quello che il tempo e l'antropizzazione hanno provveduto a modificare o cancellare, recuperando anche indizi sulla cultura che ne ha favorito il processo. Essi andranno valutati e interpretati nel senso non solo letterale, ma anche traslato delle parole che contengono. Ad esempio, nel territorio italiano, vi sono toponimi che indicano la presenza non solo di grotte, ma anche di cunicoli d'acquedotto in disuso, cisterne, nonché varie opere oramai abbandonate da secoli, con ambienti sotterranei.

La toponomastica può fornire le indicazioni etno-linguistiche che l'archeologia non può dare e dalla lingua nella quale è formulato il toponimo si risale alla presenza di determinate popolazioni sul territorio. La ricerca storica sulle opere sotterranee è generalmente condotta sulla scorta di testimonianze indirette: libri, testi di storia locale, raccolte di periodici e simili. Questo tipo di indagini consente in genere un buon grado di approfondimento, ma è sempre necessario valutare i limiti che sono propri di questo genere di fonti. Un testo può essere viziato da errori, da omissioni volontarie o intenzionali. Oppure dal ricorso a testimonianze inattendibili. Taluni autori moderni possono poi riprendere, in modo acritico, testi anteriori e una serie di notizie infondate o inesatte passa da un testo all'altro senza alcuna forma di verifica.

Per contro, il documento d'archivio garantisce l'informazione più vicina all'evento, in genere immune da quei fraintendimenti e quelle distorsioni che possono compromettere il valore delle altre fonti indirette. Le potenzialità del lavoro su fonti di prima mano non hanno bisogno di essere sottolineate: indagini archivistiche mirate hanno spesso completamente ribaltato l'interpretazione di un manufatto, o hanno contribuito a precisare esattamente la storia dell'opera.

Un'altra fonte diretta è costituita dalle iscrizioni. La consultazione delle fonti epigrafiche può fornire interessanti indicazioni non solamente sulla geografia del territorio antico, ma anche sull'ubicazione di opere sotterranee.